

Bertinelli – Legacoop, riferimento importante per le cooperative di molti paesi

7 aprile 2011 – Il Vicepresidente Vicario di Legacoop ha ricordato che molte organizzazioni guardano alla cooperazione italiana come esempio importante per lo sviluppo della cooperazione nei loro Paesi

Cari Colleghi, Signori invitati, ho avuto modo di partecipare ai lavori preparatori delle commissioni e devo dire che, a differenza di quanto era avvenuto in occasioni di altri congressi c'è stato un clima di effettiva condivisione degli argomenti che poi sono stati proposti nel documento congressuale.

Il confronto è stato franco, ma non difficile. A differenza di altri congressi non sono emerse tesi diverse legate talvolta alla prevalenza del ruolo delle grandi cooperative rispetto alle piccole e medie, più numerose ma talvolta considerate meno importanti.

E' emerso invece con chiarezza il convincimento che l'intero sistema delle imprese cooperative, con le sue diverse caratteristiche, può rivelarsi un fattore importante per il superamento della difficile crisi economica che anche il nostro paese ha subito.

Paese che ancora dimostra di avere molte difficoltà nel riprendere, con necessaria rapidità, la via dello sviluppo.

Così come si è affermata con molta nettezza l'idea che la cooperazione, al pari degli altri sistemi d'impresa, può, e quindi deve, concorrere a creare le condizioni per il rilancio dell'economia nazionale e lo sviluppo di un sistema sociale coeso in grado di tutelare le persone più deboli.

Una cooperazione quindi in grado di svolgere un ruolo nazionale.

Il presidente Poletti, con una relazione convincente, ha precisato e rilanciato il ruolo che la cooperazione italiana, a partire da quella aderente a Legacoop, può esercitare nel nostro paese.

E mi pare lo abbia fatto sviluppando ulteriormente i temi principali di un dibattito, che in questi anni è stato al centro della nostra discussione, identificando efficacemente le funzioni nuove che il mondo cooperativo deve affrontare per concorrere alla crescita di una società che sappia mantenere i tratti della necessaria coesione sociale.

Il documento congressuale identifica alcuni dei filoni che prioritariamente impegneranno la nostra attività:

- Il lavoro come strumento per il rilancio dell'economia;
- La produttività, ma anche la riduzione delle spese improduttive;
- La riorganizzazione del settore pubblico;
- La riforma del welfare pensando ad un ruolo integrativo significativo della cooperazione e delle mutue per garantire il mantenimento dei necessari livelli nei servizi sociali.

Un impianto tendente a delineare un nuovo assetto economico che il mondo cooperativo, con la sue specifiche qualità, può concorrere a sviluppare in un paese che dovrà necessariamente recuperare un maggior senso di responsabilità e di efficienza.

La decisione di costituire l'Alleanza delle Cooperative, potrà obiettivamente costituire una spinta, non solo alla semplificazione della rappresentanza cooperativa, scelta della quale credo si avverta la necessità anche in altre organizzazioni, ma consentirà anche

di affrontare, con maggiore determinazione, la scelta necessaria di perseguire in alcuni settori una maggiore capacità di sviluppare attività imprenditoriali più efficienti per affrontare un mercato sempre più complesso.

Io sono convinto che, la costituzione dell'Alleanza delle cooperative italiane, la nomina di un unico portavoce che parli a nome di Legacoop-Confcooperative-AGCI e, l'inizio di un lavoro comune su i temi più importanti che il mondo cooperativo deve sviluppare nei confronti delle istituzioni e delle altre parti sociali, siano le condizioni necessarie perché in un futuro ravvicinato si possa arrivare alla costituzione di una unica associazione delle cooperative italiane.

Credo, cari colleghi, che queste condizioni, in parte nuove, consentano alla cooperazione italiana di affrontare con un impegno straordinario un periodo sicuramente difficile. Il nostro Paese sta attraversando una fase complessa caratterizzata da una crisi politica strisciante che vede contrapporsi un governo, talvolta inconcludente ed una opposizione concorde, quasi esclusivamente, sull'esprimere un giudizio negativo sull'operato del Governo.

Una situazione tanto complessa che avrebbe bisogno di un governo in grado di assumere decisioni tempestive ed impegnative per stimolare una economia lenta a ripartire e per gestire con alto senso di umanità ed efficienza la crisi che ha investito i paesi della sponda Sud del mediterraneo.

Una situazione esplosiva che sta producendo una crisi umanitaria di dimensioni ancora difficilmente quantificabile, che non potrà certo essere affrontata con interventi di tipo esclusivamente militare, ma che obbligano i Paesi europei ad identificare finalmente le scelte necessarie per sostenere una politica di sviluppo economico e sociale di quei Paesi.

Altrimenti la crisi della sponda Sud del mediterraneo creerà ulteriori problemi di natura economico e sociale al meridione d'Italia, contribuendo anche in questo modo a far crescere il dualismo fra un Nord in, seppur limitata ripresa, ed un Sud sempre più caratterizzato da un'economia stagnante.

Cari colleghi, la cooperazione italiana, in particolare, per la parte per me più conosciuta, quella di Legacoop ha da sempre sviluppato un importante sistema di relazione con i movimenti cooperativi di tutto il mondo.

Nel corso dell'anno decine di delegazioni dei movimenti cooperativi dei diversi continenti, dal Sud America al Giappone, dalla Cina ai Paesi africani, vengono ad incontrarci per conoscere più da vicino le nostre cooperative e spesso per conoscere più da vicino il funzionamento delle nostre organizzazioni.

Sempre più frequentemente invitano le nostre organizzazioni ad incontrare le organizzazioni cooperative dei loro Paesi.

Non c'è il tempo per descrivere più dettagliatamente le ragioni che spingono organizzazioni cooperative di tutto il mondo a studiare ed approfondire il nostro movimento cooperativo.

Quello che mi preme però sottolineare che per l'impegno di molte generazioni di dirigenti cooperativi e di dirigenti di Legacoop, penso al collega Barberini, primo Presidente italiano dell'organizzazione mondiale delle cooperative (ACI), ha prodotto il risultato che molte organizzazioni guardano alla cooperazione italiana come un esempio importante per lo sviluppo della cooperazione nei loro Paesi.

Naturalmente questa situazione ci riempie di orgoglio, ma al tempo stesso ci carica della grande responsabilità di saper corrispondere, positivamente, alle aspettative che ci propone.

La stessa presenza al nostro congresso dell'attuale Presidente dell'ACI, la Signora Pauline Green, credo testimoni il grado di attenzione che l'organizzazione mondiale delle cooperative rivolge alla cooperazione italiana.

Come pure, la presenza del collega Felice Scalvini, attuale presidente di Cooperatives Europe, segnala l'impegno che la cooperazione italiana ha sviluppato per la crescita dell'organizzazione cooperativa europea.

La presenza del collega Scalvini, fra l'altro, mi consente di dare conto al nostro congresso dell'impegno della cooperazione italiana a sostegno delle nostre organizzazioni di rappresentanza in sede europea.

Per mantenere la brevità che mi sono imposto, ricordo soltanto che, a partire dall'ultimo congresso di Cooperatives Europe di circa un anno fa, la presenza della cooperazione italiana negli organismi europei è molto cresciuta obbligandoci all'assunzione di una notevole responsabilità.

Un anno fa nel CdA di Cooperatives Europe erano presenti due italiani, il sottoscritto ed il collega Scalvini. Con l'ultimo congresso sono entrati a far parte del Board oltre a Scalvini che è diventato copresidente ed il sottoscritto, i presidenti delle maggiori associazioni europee di settore. I colleghi:

- Aldo Soldi Presidente di Eurocoop
- Rossano Rimelli Presidente di Cecoop
- Luciano Caffini Presidente di Cecodhas
- Ed il collega Paolo Bruni di Confcooperative Presidente del settore delle cooperative agricole.

Mi pare quindi necessario, anche in relazione dei pochi dati che vi ho fornito sottolineare come sia cresciuta la qualità della rappresentanza italiana nelle organizzazioni cooperative europee, ma anche per rendere evidente la grande responsabilità della cooperazione italiana per la tutela e la crescita della cooperazione in Europa.

Infine, sento l'obbligo di segnalare ai colleghi delegati ed agli invitati il ruolo crescente delle cooperative italiane a sostegno di progetti di cooperazione allo sviluppo.

Un'attività della quale si sono finalmente accorte anche le Istituzioni interessate a partire dai più alti livelli del Ministero degli Esteri.

Un'attività meritoria che rende conto, forse più di ogni altro commento, della sensibilità con cui i operatori italiani cercano di concorrere ad una vita più accettabile di molte popolazioni dei Paesi più poveri.

Animati con lo stesso spirito con cui i operatori italiani hanno attivato sottoscrizioni di fronte ad ogni calamità naturale dallo Sri-Lanka al terremoto in Abruzzo, al terremoto di Haiti.

Anche questi fatti a me sembrano indicativi della qualità dell'impegno sociale dei operatori italiani.